

# Tariffa rifiuti, costi in più per le aziende

*Le imprese non potranno più detrarre l'Iva, dichiarata illegittima*

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

**L**E AZIENDE non potranno più detrarre l'Iva dalla tariffa di igiene ambientale (Tia) e tutto il fatturato del ciclo dei rifiuti dovrà passare dal bilancio comunale. È la conseguenza della sentenza 238 della Corte costituzionale che nel 2009 ha equiparato la Tia alla vecchia Tarsu, ovvero a una tassa vera e propria e per questo non assoggettabile a Iva. Una sonora stangata per le aziende in questo periodo di crisi che non potranno più detrarre il 10 per cento della tariffa. Questa novità l'ha scritta nera su bianco l'Anci regionale (Associazione nazionale dei Comuni italiani) in una lettera inviata a tutte le amministrazioni.

NEL documento l'Anci fa chiarezza sul quadro normativo della tariffa rifiuti: non c'è alcuna presunta incompatibilità tra la sentenza della Corte e la posizione della Cassazione, come invece sempre sostenuto dai gestori del servizio (tra questi anche Hera attraverso Federambiente). Cosa cambia a questo punto? Nulla per i singoli cittadini, molto per i Comuni e soprattutto le imprese. Le indicazioni dell'Anci prevedono che

entro il 30 aprile tutti i Comuni dispongano nei propri bilanci degli appositi capitoli attraverso i quali far passare il conto economico della Tia, come qualsiasi altro tributo. Si tratta di un giro in cui Hera — che ha un regolare contratto di servizio aggiudicatosi con una gara — fattura al Comune il costo del ciclo dei rifiuti, Iva compresa. Poi sarà il Comune a versare l'Iva allo Stato. All'atto pratico al cittadino non cambia nulla, perché continuerà a pagare lo stesso importo: «l'ipotetico risparmio dell'Iva sarà integralmente assorbito dall'aumento delle tariffe», scrive l'Anci.

Tradotto, la tariffa non si abbasserà togliendo l'Iva, perché dopo tutto i Comuni hanno deciso di avvalersi di un'azienda (Hera) per la raccolta dei rifiuti che, come tutte tutte le aziende, fattura con Iva i servizi che offre. Ma per le aziende il contraccolpo sarà durissimo perché in questa maniera non riusciranno più a detrarre il 10 per cento. Difficile dire con precisione di che somme stiamo parlando. Ad alcune aziende ogni anno la

Tia costa 300 euro, ad altre anche 10mila. L'anno scorso a Imola l'intero volume della Tia si aggirava sui 7 milioni, comprese le famiglie. «Come Anci a tutti i parlamentari e senatori della regione abbiamo inviato una richiesta di emendamento alla normativa — spiega il sindaco Daniele Manca — e siamo

in attesa di una risposta del Ministero delle Finanze. Non si possono ridurre le tariffe se vogliamo mantenere questi standard di pulizia della città, ma le imprese non possono nemmeno avere costi in più».

**CRITICHE**  
**Amilcare Renzi**  
**(Confartigianato):**  
**«Prevediamo**  
**aumenti del 6%»**

**DURISSIMO** l'intervento del presidente di Confartigianato-Assimprese Imola, Amilcare Renzi. «È un 'balzello' che alle imprese del territorio costerà il 5-6 per cento in più — dice —. È ora che i Comuni ripensino ai veri centri di produzione dei rifiuti urbani che sono le famiglie. Infatti le aziende, per legge, tra rifiuti speciali e tossici smaltiscono già l'80 per cento del materiale in proprio. I loro rifiuti urbani sono quindi solo quelli degli uffici».



**Per i cittadini con le nuove norme non cambierà nulla**

## Crisi dei mercati: i professionisti del rilancio dell'economia

**Il ruolo dei consulenti degli imprenditori per affrontare l'attuale congiuntura economica**

Gli analisti, più di una volta, hanno evidenziato come una delle differenze strutturali tra l'economia italiana e quella americana sia da ricercare nel ruolo prezioso di tutela della legalità svolto da professionisti come i dottori commercialisti nel loro ruolo di supporto agli imprenditori per la gestione amministrativa delle piccole e medie imprese. Se la crisi in Italia non ha sconvolto il sistema di governo delle aziende come altrove, lo si deve proprio a questi professionisti che, come più volte affermato da economisti e politici, svolgeranno un ruolo fondamentale nell'accompagnare le imprese italiane ad uscire dalla crisi. Spesso, infatti, si crea un legame fiduciario molto stretto tra imprenditore e commercialista ed è proprio da questo tipo di rapporto che può ripartire un nuovo modello di sviluppo e di società civile.

Abbiamo parlato dell'argomento con i dottori commercialisti fondatori dello Studio Rossi di Faenza, i quali hanno dato vita a una struttura innovativa di consulenza al servizio delle aziende e delle persone fisiche.

**Come può contribuire concretamente un commercialista al rilancio dell'economia?**

**Lo chiediamo al Dott. Francesco Rossi** «La crisi ha messo in risalto come la creazione di una rete specializzata di competenze sia fondamentale affinché il sistema produttivo possa rispondere a nuovi possibili cambi di scenario. L'imprenditore ha la necessità di poter attingere, rapidamente ed economicamente, alle informazioni che gli permettano di governare la propria impresa nel modo più efficiente possibile.



In tale ambito, il nostro ruolo è strategico: ottimizziamo il carico fiscale nel rispetto delle regole, miglioriamo la gestione dei flussi finanziari e l'accesso al credito, tuteliamo il patrimonio aziendale e personale dell'imprenditore. Il nostro impegno, professionale oltre che civile, ci vede impegnati nel risolvere problemi concreti, nel mediare tra soluzioni contrapposte con equilibrio e rigore».

**Come prepararsi ai nuovi scenari dopo la crisi? Lo chiediamo al Dott. Paolo Rossi:**

«È indispensabile, ancora più di prima, che imprenditori e commercialisti lavorino fianco a fianco. La realtà societaria deve essere affrontata in modo integrato a livello economico, finanziario, strategico, organizzativo. Per noi professionisti è necessario analizzare con cura ogni aspetto, approfondire la conoscenza della realtà specifica in cui opera l'imprenditore, condividerne obiettivi e priorità, garantire competenze e assistenza continua».

**Per avere maggiori informazioni sullo Studio Rossi: [www.rossistudio.com](http://www.rossistudio.com). Una volta registrati, è possibile ricevere gratuitamente il notiziario via e-mail ricco di consigli fiscali, finanziari e amministrativi. Studio Rossi - C.so Mazzini, 60 - 48018 Faenza (Ra) Tel. 0546.22741 [info@rossistudio.com](mailto:info@rossistudio.com)**

## «Imola ignora l'alcolismo giovanile» E Carapia (Pdl) organizza un incontro

— BORGIO TOSSIGNANO —

**GIOVEDÌ**, a Borgo Tossignano, si terrà l'incontro 'Alcol, se lo conosci lo eviti'. Il consigliere comunale imolese Simone Carapia (Pdl), promotore dell'evento, ribadisce l'importanza del tema e lancia un appello ai sindaci del circondario: «Invito i primi cittadini a non 'glissare' come ha fatto il sindaco imolese Daniele Manca. Qualche mese fa, infatti, avevo proposto al primo cittadino — continua il consigliere — di adottare misure forti come hanno fatto altri comuni della Regione, proponendo multe di 250 euro ai genitori di giovani under 16 che bevono alcool. Eppure la giunta ha etichettato la mia proposta come demagogica e populista, al pari di come è stato fatto con il sindaco di Ravenna Matteucci e il sindaco di Modena Pighi che hanno emanato delle ordinanze per tutelare non solo a parole i giovani».

Carapia si aggancia poi all'attualità: «Il caso della ragazzina di Bologna che ha rischiato il coma etilico per una quantità eccessiva di drink, non è un fenomeno inedito. Anche nella nostra città esistono casi di giovanissimi che bevono birra già dal pomeriggio. Oltre a quelli che consumano superalcolici a all'ora dell'Happy hour e alla notte nelle discoteche. In molti non vogliono riconoscere il fenomeno, e come gli struzzi nascondono la testa sotto la sabbia. All'incontro sono invitati i sindaci perché chi governa il territorio non può mancare di assumersi grandi responsabilità. L'iniziativa dovrà coinvolgere le forze dell'ordine, Ausl, dirigenti scolastici e le associazioni di categoria».

### IL CASO

## Mai richiesta la pillola abortiva a Imola Le donne del Prc: «Vogliamo sapere perché»

— IMOLA —

**ANTONELLA** Caranese e le colleghe del Prc vogliono capire perché le donne imolesi non abbiano mai fatto uso della Ru486 (come riportato dal *Carlino*), pur essendo disponibile nelle Ausl dal 2006. E allora si chiedono: «Si tratta di una libera scelta delle donne oppure c'è dell'altro?». E ribadiscono: «Dopo gli attacchi meramente politici, incuranti dei diritti individuali della donna perseguiremo nella nostra iniziativa fino a quando anche nell'Ausl di Imola possa dirsi compiuto e sancito un metodo che sia legale oltre che legittimo e a tutela della salute». Venendo al cuore della questione, dichiarano: «Non possiamo accontentarci di sapere che esiste un protocollo operativo per

la somministrazione della pillola Ru486, ma dobbiamo conoscere come e se il metodo non chirurgico viene proposto e diffuso». Le donne del Prc lanciano una proposta: «Vorremmo apere quante donne imolesi vi sono ricorse in altre Ausl regionali e perché. Non accetteremo dickat etici dalla componente cattolica e leghista. la cui moralità ci pare in questi ultimi tempi particolarmente appannata, né lasceremo che si compiano soprusi storico-politici sul nostro corpo». Per questo, proseguono «continueremo a porre domande al Circondario e anche alla Regione, che peraltro non vuole giustamente recedere dalle disposizioni dal momento che la pillola è un farmaco sicuro e indolore perfettamente aderente ai principi della Legge 94».